

....., ... Febbraio 2009

Ill.mo Sig.
On. Dott. Giorgio NAPOLITANO
Presidente della Repubblica

Ill.mo Sig.
Sen. Avv. Renato SCHIFANI
Presidente del Senato della Repubblica

Ill.mo Sig.
On. Dott. Gianfranco FINI
Presidente della Camera dei Deputati

Ill.mo Sig.
On. Dott. Silvio BERLUSCONI
Presidente del Consiglio dei Ministri

Ill.mo Sig.
On. Dott. Luca ZAIA
Ministro per le Politiche Agricole Alimentari e
Forestali

Ill.mi Signori Presidenti dei
Gruppi Parlamentari del Senato della Repubblica:
- Sen. Felice BELISARIO
- Sen. Federico BRICOLO
- Sen. Gianpiero D'ALIA
- Sen. Anna FINOCCHIARO
- Sen. Maurizio GASPARRI
- Sen. Giovanni PISTORIO

Ill.mi Signori Presidenti dei Gruppi Parlamentari
Camera dei Deputati:
- On. Siegfried BRUGGER
- On. Pier Ferdinando CASINI
- On. Fabrizio CICCHITTO
- On. Roberto COTA
- On. Massimo DONADI
- On. Antonello SORO

Ill.mo Sig.
Prof. Antonio CATRICALÀ
Presidente Autorità Garante della
Concorrenza e del Mercato

OGGETTO: Decreto Legge 5 Febbraio 2009, n. 4

Siamo imprenditori italiani produttori di latte. Siamo decine di migliaia di agricoltori (più di 40.000) che hanno svolto la propria attività nel rispetto dei Regolamenti comunitari e delle Leggi nazionali vigenti.

Non è stata una scelta indolore!

Per rispettare le norme emanate in materia di “quote latte”, in un lungo periodo avaro di soddisfazioni per il settore, abbiamo dovuto mortificare le possibilità di sviluppo delle nostre imprese contenendo la produzione nei limiti della quota avuta in assegnazione o, diversamente, acquistare o affittare a titolo oneroso “diritti a produrre” (per circa 1,5 miliardi di euro con relativo versamento di IVA) che hanno inciso e ancora pesantemente gravano sul loro conto economico.

Molti di noi, ai sensi del D.M. 30 Luglio 2003 “*Disposizioni per il versamento del prelievo supplementare*”, hanno aderito alla proposta di rateizzazione quattordicennale dei prelievi supplementari sino ad allora accumulati, dovendo obbligatoriamente rinunciare ai contenziosi accessi con la Pubblica Amministrazione ed hanno provveduto regolarmente al versamento delle rate previste.

Molti di noi sono stati assoggettati dai rispettivi “primi acquirenti” (spesso le nostre stesse imprese cooperative impropriamente responsabilizzate nel ruolo di “sostituti di imposta”) all’onere delle trattenute mensili per il latte eccedente la quota autorizzata in attesa di conoscere, a chiusura dell’annata lattiera, l’esito della compensazione nazionale ed apprendere se dover versare, per splafonamenti comunque contenuti ed oggettivamente non controllabili (le mucche non sono macchine!), ulteriori somme per prelievi supplementari.

Tutti noi abbiamo dovuto subire ed ancora oggi soffriamo la concorrenza sleale di imprese che, operando nello stesso mercato, non hanno ritenuto di ottemperare alle disposizioni nazionali e comunitarie in materia ed hanno prodotto latte liberamente (in qualche caso vendendo anche le quote) senza gravare i costi di produzione degli oneri finanziari e dei vincoli dei quali noi ci siamo fatti carico.

Spesso questi produttori hanno venduto o conferito il loro latte a “primi acquirenti” compiacenti dai quali hanno ricevuto il pagamento dell’intero quantitativo prodotto compreso quello fuori quota sul quale lo Stato ha dovuto anticipare il versamento del prelievo supplementare all’Unione Europea: ben 1.671 milioni di euro, l’80% dei quali a carico di meno di 700 produttori di latte su 41.000. Sono gli stessi primi acquirenti sui quali sta indagando da tempo la giustizia italiana.

Con rammarico ed amarezza, apprendiamo che in sede di verifica di medio termine della PAC, lo scorso mese di novembre, l’Italia, assegnataria in una unica soluzione anticipata (2009) dell’integrazione alla propria quota nazionale che gli altri Paesi hanno ottenuto spalmata nei prossimi cinque anni, ha dichiarato che “la quota aggiuntiva verrà destinata prioritariamente ai produttori responsabili dell’eccedenza produttiva nazionale”.

Questa scelta determina due iniquità competitive:

- 1) limita le possibilità di crescita nei prossimi anni della quasi totalità dei produttori di latte italiani penalizzati rispetto ai colleghi europei che saranno, tutti, gradualmente beneficiari degli incrementi attribuiti ai rispettivi Paesi;
- 2) premia la piccola parte dei produttori italiani che hanno operato in dispregio delle disposizioni vigenti e che hanno originato gran parte dell’enorme superprelievo a carico dell’Italia.

Abbiamo atteso con fiducia il Provvedimento del Governo di attribuzione delle quote latte nella speranza che definisse criteri equi e non mortificanti coloro che hanno operato nella legalità. Viceversa il D.L. 5 febbraio 2009, n°4 ha deluso le nostre aspettative perché:

- a) assegna la quasi totalità delle quote aggiuntive, gratuitamente, ai grandi “splafonatori”;
- b) esime i produttori che riceveranno quote lattiere e che si avvarranno della rateizzazione dall'obbligo di rinuncia a tutti i contenziosi in essere con la Pubblica Amministrazione cui invece hanno dovuto sottostare gli imprenditori che hanno aderito alla rateizzazione quattordicennale nel 2003;
- c) determina durate variabili per la rateizzazione (sino ad un massimo di 30 anni) sia pure gravata da interessi, introducendo la possibilità di accesso anche in tempi successivi in caso di esito negativo dei ricorsi;
- d) ammette alla rateizzazione (e li rende beneficiari di quota aggiuntiva gratuita) solo i produttori con debiti “esigibili”, quindi non soggetti a sospensiva da parte dell’Autorità Giudiziaria. Gli altri grandi “splafonatori” saranno beneficiari di quote aggiuntive senza rateizzare i superprelievi accumulati e senza rinunciare ai contenziosi;
- e) consente l’attribuzione delle quote aggiuntive con validità dalla prossima campagna produttiva indipendentemente dalle eventuali modifiche o dalla conversione o meno del Decreto in Legge.
- f) Estende la restituzione degli importi pagati in eccesso (ossia la compensazione) anche ai produttori che hanno superato la propria quota oltre il 100%, ossia a quelli che tengono in maggior dispregio le vigenti disposizioni, con effetto retroattivo già dalla campagna in corso.

Per queste ragioni siamo a chiedere:

- 1) una profonda revisione del provvedimento che riconosca a tutti i produttori di latte italiani i medesimi doveri e diritti davanti alla Legge, sulla base delle proposte di emendamento che le Organizzazioni professionali e cooperative produrranno nei prossimi giorni;
- 2) che l’iter parlamentare del Decreto possa concludersi entro il termine perentorio del 31 Marzo p.v. per evitare che, ove non convertito in Legge, sia comunque efficace nella prossima annata lattiera dando vita alle denunciate iniquità e ad ulteriori dannosi contenziosi.

Nel ringraziare dell’attenzione che le S.V. vorranno dedicare a questo appello, porgiamo i più deferenti ossequi.